

**LA RECENSIONE**

Molto applaudito il recital di Mariangela Vacatello al Museo Diocesano

# NOBILE, ELOQUENTE E SENZA MANIERISMI

Marco Bizzarini

**D**omenica scorsa la pianista campana Mariangela Vacatello ha felicemente inaugurato il mini-ciclo «Maratona Chopin» nell'ambito del Festival di Brescia e Bergamo. Posti tutti esauriti nel chiostro del Museo Diocesano in una serata molto calda e che una volta di più ha sancito la puntuale applicazione delle norme anti-Covid di distanziamento anche all'aperto. Il programma cominciava con un pezzo di grande impegno: la Sonata n. 3 in si minore op. 58, che al Festival di quest'anno si era già ascoltata nella ricercata interpretazione di Michail Pletnev. Nel primo movimento la Vacatello metteva bene in evidenza gli aspetti più lirici e sognanti della composizione, al modo di un Notturmo, pur nella densità della scrittura e nella complessità della forma. La solista sfoggiava quindi una suprema agilità nelle parti veloci dello Scherzo cui collegava, quasi senza soluzione di continuità, l'introduzione in forte del successivo Largo. Tratti eroici e impetuosi mostrava il Presto conclusivo.

Dopo la Sonata era la volta di due brevi composizioni che di solito vengono proposte come fuori programma: il Notturmo in do diesis minore opera postuma e il Valzer "di un minuto" op. 69 n. 1. Seguivano tre Studi con caratteristiche diverse: i primi due dell'op. 25 e l'ultimo dell'op. 10; anche in queste pagine la concertista ha avuto un'ulteriore occasione



**Nel chiostro.** La pianista Mariangela Vacatello // NEWREPORTER FAVRETTO

per superare in scioltezza ardui problemi tecnici, sempre avvalendosi di appropriate sonorità. Il gran finale della celebre Polacca op. 53 "Eroica" ha posto il suggello a uno Chopin nobile, eloquente e privo di manierismi. Il recital si è svolto senza intervallo e per una durata complessiva inferiore all'ora, secondo una formula che ci è sembrata molto adatta ed equilibrata per aprire la serie dei tre appuntamenti della «Maratona Chopin».

Meritati applausi e due bis: la Danza n. 2 («Danza de la moza donosa») del compositore argentino Alberto Ginastera e l'Arabesque n. 2 di Claude Debussy.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

